

LIMONE-RIVA-MALCESINE SUI PEDALI

Ciclabile del Garda: ora si decide

A giorni la scelta tra i progetti finanziabili con il «Fondo Brancher»

di Donato Riccadonna

ALTO GARDA. L'idea è di quelle forti, che segnano un'epoca: realizzare una ciclabile attorno al lago di Garda. Facile da dire ma molto arduo da realizzare, sia per questioni morfologiche che di finanziamenti soprattutto in tempi di vacche magre come gli attuali e ancor peggio quelli in futuro. A spingere l'idea sono state le sponde venete e lombarde del Gar-

da, mentre il Trentino sia perché un po' concentrato su sé stesso, sia per le grandi difficoltà date dalle rocce a strapiombo nel lago, è stato un po' a guardare. Per la verità Torbole è da qualche anno che si era mosso guardando a Malcesine con la proposta della ciclopista del Sole e qualche timidissimo accenno era stato fatto da Riva verso Limone.

Anzi sarebbe meglio dire che Limone ha tirato la giacchetta a Riva minacciando un referendum per la secessione dalla Lombardia per via di dissapori con la provincia di Brescia che dimostra-

aprile di quest'anno: ci sono dei fondi governativi messi a disposizione per convincere i comuni del nord est confinanti con la nostra regione a non insistere con le varie secessioni. Un recente servizio dell'Espresso chiarisce i contorni di questa vicenda: il 22 marzo 2011 sulla Gazzetta ufficiale viene ufficializzato un ente parastatale (Organismo di indirizzo) al quale Berlusconi e Tremonti affidano per il biennio 2010-11 ben 160 milioni di euro e alla cui presidenza mettono l'ex ministro Aldo Brancher. Già nel 2008 c'era il fondo Letta di 20 milioni per frenare le secessioni, ma allora i criteri erano più stringenti (suddiviso in base a dati statistici dell'Istat). Ora il nuovo ente ha pieni poteri e i soldi possono andare non solo ai comuni confinanti ma anche a quelli contigui purché associati ai

Già oggi rischiando la pelle migliaia di ciclisti affrontano le Gardesane: un percorso protetto li attirerebbe come le mosche (foto Galas)



Il sogno di un lavoro titanico
(ci vorranno 50 milioni solo sulla sponda ovest) ma strategico per l'economia turistica

verile, ma la soluzione languiva per l'enorme cifra che si prevede di sborsare: tanto per fare un esempio voci di corridoio danno una spesa per la ciclabile Riva-Limone sui 50 milioni di euro. Poi una svolta inaspettata ad

confinanti. Insomma una grossa cifra e massima discrezionalità affidata ad un ente presieduto da un ex parlamentare che nel 2010 per 17 giorni era diventato anche ministro giusto il tempo di volersi avvalere del legittimo impedimento per bloccare le inchieste della magistratura che poi l'ha condannato in via definitiva per appropriazione indebita e ricettazione. Il servizio dell'Espresso

so a firma di Paolo Biondani, si chiede se sia opportuno tutto ciò, come ha sottolineato anche Sergio Reolon consigliere regionale veneto del Pd: vedere una lunga fila di sindaci che si recavano a Verona o addirittura nella villa personale di Brancher a Bardolino con il cappello in mano parlando di "Fondo Brancher", come se i soldi fossero suoi, lascia perplessi. Sta di fatto che al 30 giugno dovreb-

bero essere pervenute 179 proposte di progetti provenienti da Belluno (68), Brescia (60), Vicenza (33) e Verona e Sondrio (18), tra cui anche la ciclabile del Garda. Ad ottobre dovrebbero esserci le risposte. Una cosa è sicura, indipendentemente da questo fondo governativo: l'indotto della bicicletta sull'Alto Garda giustifica da solo l'intervento verso Malcesine e Limone.



La rete ciclabile dell'Alto Garda è comunque già una miniera d'oro

Più di centomila all'anno i turisti amanti del pedale

Nell'Alto Garda l'indotto legato alla vacanza in bicicletta è valutabile in 75 milioni di euro

ALTO GARDA. E' dal lontano 1988 che la Provincia di Trento si è dotata di una legge che promuove la realizzazione di piste ciclabili: in più di 20 anni ne sono stati realizzati circa 350 chilometri, suddivisi in tre gradi di difficoltà e che vengono mantenuti in efficienza da un centinaio di addetti inseriti nel cosiddetto "Progettone". Attualmente il progetto complessivo è a nemmeno due terzi della rete programmata: la parte del leone la fa la

Valle dell'Adige con una novantina di chilometri, poi la Valsugana (50), Fiemme e Fassa (36), val di Sole (35), Rendena (23), Basso Sarca (20), Ledro (17). Infine Primiero e valle dei Laghi. Certo un conto è realizzare una pista lungo un fiume, un conto attraversare una gola: infatti grandi difficoltà sono state affrontate per arrivare nella zona di Ponte Arche dalle Sarche, superando la forra del Limarò lungo la vecchia statale, intervento

che è tuttora in corso. O unire il Basso Sarca con Ledro: infatti la Ponale non è affatto una ciclabile, che richiederebbe dei parametri di sicurezza, ma un sentiero in cui è permesso circolare con biciclette. Nel 2009 l'intera rete ciclabile ha contato 1 milione e 400 mila passaggi, come si ricava dal "Bilancio sociale 2010" del Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale. Interessanti i dati relativi al Garda perché a differenza

degli altri, rappresenta una meta finale per molti cicloturisti, che ammontano a circa 6.000 all'anno generando 26.000 pernottamenti con ricadute economiche pari a 1,7 milioni di euro. I turisti ciclisti invece ammontano a 106.000 con una ricaduta economica calcolata in circa 75 milioni di euro. Insomma il Garda fa la parte del leone nel fatturato trentino con quasi il 90% del totale, seguito a gran distanza dalla Valsugana con l'8%.

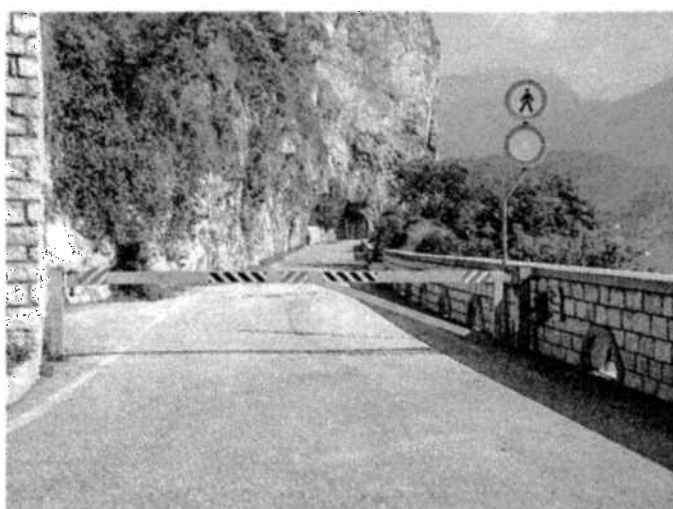
Da Riva a Sperone il «tesoro» dimenticato

La Gardesana dismessa: sarebbe una risorsa, anche culturale

ALTO GARDA. In attesa del grande progetto della ciclabile del Garda, già qualcosa si può fare in alcuni tratti, come ad esempio il pezzo Riva - spiaggia dello Sperone, idea sostenuta dal Comitato Giacomo Cis e dall'associazione Riccardo Pinter. Le pareti della Rocchetta soprastanti al tratto dismesso della Gardesana sono state messe in sicurezza dalla Provincia per poter riaprire il sentiero del Ponale, ciononostante il tratto della Gardesana compreso fra la spiaggia dello Sperone e Riva attualmente è impercorribile perché sbarrato da cancelli, impedendo di fatto la possibilità di raggiungere lo Sperone. Così sono irraggiungibili a piedi due beni di assoluto prestigio e selvaggia bellezza, quali sono la cascata del torrente Ponale ed il porticciolo del Ponale, posti ambedue sul Comune catastale di Ledro, se non con

un impervio sentiero che scende la stretta valletta del Ponale e sbocca direttamente sulla Gardesana nei pressi del ristorante alla Trota. Lo "splendido isolamento" della parte terminale della Gardesana avviene nonostante il successo di pubblico avvenuto soprattutto in due occasioni: nel 2003 con la manifestazione "Obiettivo forti: a guardia della Ponale", tenutosi all'interno della galleria Panda e nel 2007 per la manifestazione "E sperem che l'Sperone..." per festeggiare il terzo compleanno dall'apertura del sentiero della Ponale. La dimostrazione di quanto sia suggestivo l'uso per eventi culturali o ludici delle gallerie. Da non

dimenticare poi la forte richiesta cittadina di utilizzare una tale risorsa, concretizzatosi nella votazione all'unanimità del Consiglio comunale di Riva del Garda del 15 novembre 2004 di una mozione che chiedeva di allungare la pista ciclabile: per motivi sociali e ludici legati ai giovani e alle possibilità di ricavarne nuovi spazi giovanili, ma anche per motivi culturali, come ad esempio l'accesso alla Tagliata del Ponale, l'incredibile forte austriaco della Prima guerra mondiale ricavato interamente in roccia. Ma la mozione è rimasta lettera morta... A tutti questi motivi va aggiunto il fatto che le gallerie e soprattutto l'ultima (di Pan-



Tra Riva e la spiaggia di Sperone non si passa a bordo lago: un peccato

da) assumono un valore simbolico per la Seconda guerra mondiale: per aver ospitato i reparti industriali della FIAT sia per essere stato il luogo della fucilazione di un Martire del 28 giugno 1944, l'avvocato Franco Gerardi di Limone. In conclusione se non si può recuperare l'intero tratto dismesso, che almeno l'ultima galleria diventi un luogo della memoria della Seconda guerra mondiale e della Resistenza e venga immediatamente tolta la destinazione a parcheggio. E qui il Comune di Riva del Garda può sicuramente intervenire presso la Provincia che inopinatamente con una determina del dirigente del Servizio patrimonio e demanio aveva affittato ad un privato metà carreggiata della galleria Panda per un totale di 190 metri quadrati a circa 520 euro all'anno a partire dal 2005, fino al 31 dicembre 2013.

IL PROGETTO

Da Limone a Brenzone
42 chilometri tra gallerie,
percorsi a cielo aperto e a
sbalzo. Decide il Fondo Odi

«Ciclopista del Garda» da 57 milioni

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Costa 57 milioni di euro ed è lunga 42 chilometri unendo non solo idealmente la sponda bresciana del Garda con quella veronese passando ovviamente su tutto il territorio di competenza trentina. È la «Ciclopista del Garda», il progetto-sogno che si contenderà con altre 206 proposte presentate ufficialmente parte dei 160 milioni di euro previsti dal cosiddetto «Fondo Odi», il fondo per lo sviluppo dei Comuni di confine nato dall'accordo di Milano del 2009. La «Ciclopista del Garda» coinvolge sei amministrazioni comunali: da ovest verso est Limone sul Garda, Ledro, Riva del Garda, Nago-Torbole, Malcesine e Brenzone. I tecnici incaricati dalle varie municipalità in questi mesi hanno presentato le loro proposte che sono state successivamente «assemblate» per dar vita ad una proposta unitaria così come unitaria dev'essere alla fine l'opera. Ne è venuto fuori un percorso che collega Limone a Brenzone passando per Riva e Nago-Torbole, 42 chilometri di lunghezza, 57 milioni di euro la spesa (un terzo delle risorse previste dal fondo Odi). La parte più consistente

LORENZO DELLAI

L'impegno del governatore «È d'interesse provinciale»

In una lettera inviata ai sindaci di Riva del Garda, Nago-Torbole e Ledro, il presidente della Provincia Lorenzo Dellai ha manifestato l'impegno della sua giunta a fare la propria parte inserendo il tratto di propria competenza nel piano delle piste ciclabili «d'interesse provinciale». La proposta tecnica deve ora passare all'esame e all'approvazione della stessa giunta provinciale.

dell'investimento riguarda proprio il tratto trentino. Un chilometro e mezzo ricade infatti nel territorio di competenza del comune di Ledro con una spesa prevista di 6 milioni di euro, altri 38 milioni di euro sarebbero necessari per realizzare l'opera nel territorio di competenza dei Comuni di Riva del Garda e Nago-Torbole. Il dettaglio di spesa prevede poi 4 milioni per i 2 chilometri nella zona di Limone sul Garda, 10 milioni per la tratta di competenza del Comune di Malcesine, 5 milioni infine per quella del Comune di Brenzo-

ne. La parte del «leone», come si vede, la fa la sponga occidentale trentina e quella nord del lago, anche perché, soprattutto nella parte che va dal confine con la Lombardia sino a Riva, si tratta di far convivere l'opera con aspetti del territorio particolarmente impegnativi (zona Sperone). Tra l'altro l'accordo di Milano prevede che per gli interventi sul proprio territorio la Provincia di Trento (ma il discorso vale anche per quella di Bolzano) debba attingere a risorse proprie oltre a concorrere con 80 milioni di euro per il bien-

nio 2010-2011 alla realizzazione delle opere dei comuni confinanti. Il che significa ovviamente che a parte quegli 80 milioni, la Provincia dovrebbe investire qualcosa come altri 40 milioni per parte della tratta ovest, dal territorio di competenza del Comune di Ledro al confine con la provincia di Ve-

rona ad est. Entro la fine di novembre i responsabili del fondo Odi (presidente è l'ex ministro ed oggi onorevole del Pdl Aldo Brancher) vorrebbero chiudere la pratica di ammissione dei progetti finanziabili. I desideri sono tanti, le risorse limitate. Ma la speranza è sempre l'ultima a morire.



**Ciclopista del Garda
 servono 60 milioni**

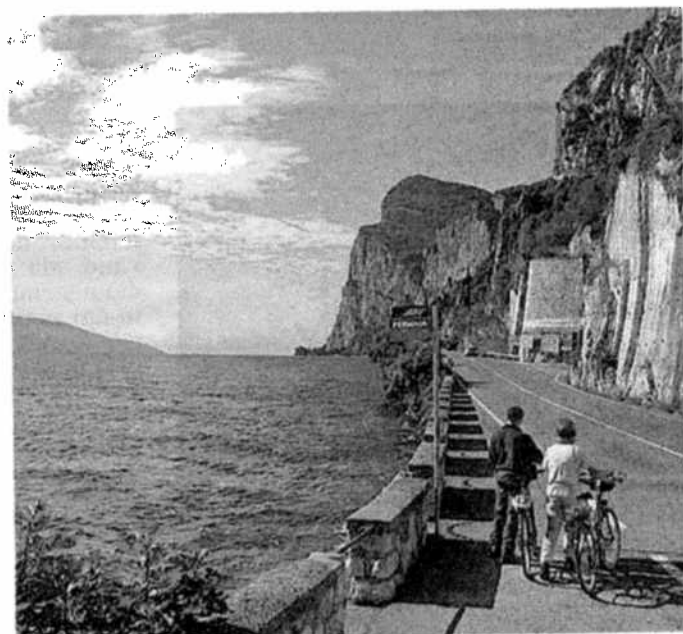
SERGIO MOLINARI A PAG. 24

IL PROGETTO

Da Limone a Malcesine un percorso «protetto»
 sopra il lago: come la passerella Riva-Torbole



Sulla Gardesana Orientale (a sinistra) si va in bici col rischio di rimetterci la pelle; su quella Occidentale (a destra) quasi tutti si arrendono davanti ad un percorso ancor più pericoloso. Tra Riva e Torbole (al centro) la pista a sbalzo è invece sicura e spettacolare



Ciclopista del Garda, grande idea

Servono 60 milioni, ma affidarsi solo al Fondo Brancher non basta

di Sergio Molinari

ALTO GARDA. Seduto su una panchina dei giardinetti ad est di porto San Nicolò - col sole in fronte e, sotto il naso, il lago solcato dalle pigre barche di fine ottobre - domenica scorsa, tra le 11 e le 11.10, ho fatto un giochetto per ingannare il tempo. Ho contato le persone a piedi (gente in tuta da jogging o banalissimi camminatori) e i ciclisti (biker agghindati di tutto punto o semplici pedalatori in bici da passeggio) che in quei dieci minuti sono sbucate dal fascinoso «percorso ciclopedonale» che collega le spiagge di Torbole e del Linfano a quelle di Riva.

Bene. Da quel percorso - che conoscono benissimo tutti i trentini che almeno una volta si siano spinti fino a Riva ed abbiano inevitabilmente dato un'occhiata a quella splendida «pista a sbalzo» sopra la sponda nord del Garda, a fianco della trafficatissima litoranea - ho visto arrivare 52 utenti in bicicletta e 46 pedoni. Totale: 98 persone in soli dieci minuti. Che moltiplicate per sei fanno 588 persone all'ora. E moltiplicate ancora per dieci (le ore di «gradevolezza» e di luce solare dell'escursione in una giornata d'ottobre) fanno 5880. E soltanto in una direzione di marcia...

«Per un periodo di bassissima stagione come questo - mi sono detto alla fine del conteggio - sono numeri enormi, che probabilmente nessuna ciclabile del Trentino può vantare». Non senza pensare che



quella straordinaria passerella panoramica (mezzo chilometro in tutto) realizzata una quindicina d'anni fa, ha di fatto costituito il segmento di congiunzione tra il turismo di Torbole e quello di Riva. Il turismo moderno, s'intende: quello fatto di sport, movimento, aria aperta, piaceri ambientali ed ecologici...

Un'opera ardua (a suo tempo) questa balconata alle base delle pareti a strapiombo del Brione, ma di incredibile successo. Anche paesaggistico: perché il suo profilo s'è inserito, senza alcun impatto degradante, sull'esistente. Anzi - per chi guarda da lontano, o dal

lago - la linea della strada che taglia il monte è senz'altro più ammiccante adesso che prima, perché si vede anche il rilassante procedere di gente in carne ed ossa, e non solo, come una volta, frenetiche carrozzerie d'auto, camion e corriere.

Il progetto «interregionale» lanciato in questi ultimi tempi per realizzare un tracciato protetto da Riva a Limone (sulla sponda occidentale) e da Torbole a Malcesine (su quella orientale) - la cosiddetta «Ciclopista del Garda» - altro non è, tecnicamente parlando, che la fotocopia «in grande stile» della breve passeggiata

che corre appunto tra la galleria del Brione e la paromassi del Linfano, domenica scorsa frequentata (con gioia) da migliaia di persone, turisti e non.

Radente il Garda, sotto il Baldo su un fronte e ai piedi dei vertiginosi versanti di cima Capi e del monte Palaer sul fronte opposto, è infatti necessariamente concepita questa nuova eventuale ciclopista. Non per poche centinaia di metri a fianco della strada asfaltata (come tra Riva e Torbole), ma per chilometri e chilometri. Con la difficoltà ulteriore di dover aggirare, sempre con dei balconi artificiali

Difficile che i gardesani vincano la concorrenza di altre 200 richieste di finanziamento

Ma non sarà un buon motivo per arrendersi: si tratta di un investimento utile e all'avanguardia

La pista a balcone sul lago nel tratto Riva-Torbole è l'esempio da seguire (foto Galas)

sopra le rive, anche le situazioni dove le Gardesane sprofondano nelle gallerie.

Una follia questo progetto titanico e sicuramente costosissimo (si parla di una sessantina di milioni) a cui si stanno dedicando - con indicazioni di massima - dei tecnici messi al lavoro dai Comuni di Malcesine, Nago-Torbole, Riva e Limone? Sicuramente no. Anzi, si tratta probabilmente di una delle idee più brillanti degli ultimi cinquant'anni. Un'idea «in grande», appunto, come lo furono - a suo tempo - il lungolago di Riva e quello di Torbole (inventati di sana pianta dove c'erano dei canneti), il cen-

tro congressuale e il Palafiere (praticamente nati sull'onda di eventi «catturati» quasi casualmente) e poche altre. Un'idea capace di incidere profondamente sulla qualità della vita dei residenti (chi non farebbe un saltino in bici a Limone se solo si potesse farlo senza rischiare la pelle?) e di proporsi - se attuata - come punta di diamante di un'offerta turistica gardesana che deve rinnovarsi nel tempo, aggiornando il suo «pacchetto» al desiderio naturale di novità dell'ospite italiano e straniero.

Purtroppo, almeno per ora, la ciclopista del Garda ha legato la sua possibilità concreta di diventare realtà soltanto ai finanziamenti del cosiddetto «Fondo Brancher» (quello per lo sviluppo dei Comuni di confine), dotato di non più di 160 milioni di euro. Siccome i progetti che si sono candidati ad attingere a questo Fondo sono stati più di 200, è evidente che le possibilità che la spuntino i gardesani, e la loro ciclabile, sono obiettivamente scarse. A quanto pare la scelta sarà fatta in novembre. Sarebbe davvero un sacrilegio se - in caso di sconfitta - la grande ciclopedonale del Garda finisse in naftalina.

L'idea è strategica: i Comuni e le Province interessati (Trento compresa) dovrebbero dunque metterla tra le «priorità», tra i cosiddetti investimenti produttivi, anche all'indomani di un'eventuale bocciatura Brancher. Trovando altrove, con determinazione, le necessarie risorse.

ALTO GARDA



Di Stasio boccia la Ponale pedonale a giorni alterni

CLAUDIO CHIARANI

La vecchia via del Ponale suddivisa, a giorni alterni, tra frequentatori a piedi ed in mountain bike per evitare problemi di convivenza?

«È una diatriba eterna che temo rimarrà irrisolta per lungo tempo», commenta a caldo Fabrizio Di Stasio, presidente del comitato «Giacomo Cis» che quel sentiero lo ha in carico da quando tale divenne dopo la dismissione da strada «carrozzabile» (come si dice in gergo).

«Non nego che il problema di convivenza tra pedoni e biker esista - prosegue Di Stasio - ma sono convinto che il diritto d'uso alterno non solo sia una soluzione impraticabile ma assolutamente inutile. Come in tutte le cose ci vorrebbe il buon senso da parte di tutti, e soprattutto chi imbocca la Ponale dovrebbe dismettere gli abiti del guerriero portatore di diritti assoluti per farsi addolcire dallo stato dei luoghi. Godiamoci questa meraviglia assieme a tutti gli altri che hanno scelto la nostra stessa meta. Capisco che tra i bikers vi siano alcune teste calde che amano "esibirsi" ma, di fatto, io che per vari motivi la percorro quasi quotidianamen-

te solo una volta ho percepito una situazione di reale pericolo, e guarda caso il ciclista era un non giovanissimo di Riva».

«Si tenga conto che noi - argomenta sempre Di Stasio - proprio per cercare di tutelare al massimo il transito pedonale, nelle gallerie abbiamo realizzato delle barriere pedonali. Spesso, però, capita che i pedoni salgano o scendano in mezzo alla galleria, dunque o non capiscono o fanno finta di non capire, salvo poi lamentarsi degli incontri ravvicinati».

La signora Frigeri, turista cremonese in vacanza quest'estate a Riva del Garda, in una lettera inviata alla redazione de «l'Adige» lamentava la difficile e, soprattutto, civile convivenza tra pedoni e biker, suggerendo appunto l'ipotesi di una transitabilità a giorni alterni per le due categorie.

«Posso dire - conclude Di Stasio - che da tre anni non ricevo più telefonate di lamentela in merito, e sapevo di questa lettera. Forse l'approccio è un po' troppo ideologico. Tra le migliaia di biker e pedoni ci sarà sempre qualcuno "fuori del coro". Sostengo che convivere è possibile, basta un po' di tolleranza da entrambe le parti».

L'evento | Il 26 dicembre col Comitato «Cis»

Musica e brindisi sulla Ponale



La locandina

Trascorsa la giornata di Natale in famiglia, il Comitato «Giacomo Cis» dà appuntamento a tutti il 26 dicembre per farsi gli auguri nella splendida cornice della Tagliata del Ponale. L'evento si chiama «PoNatale» e arriva a 12 anni dalla raccolta di firme per l'apertura del sentiero, a sette dalla riapertura vera e propria e «ad un anno - si legge nella locandina - dalla fine del mondo». Il ritrovo è alle 20 all'inizio del sentiero della Ponale, poi la passeggiata sino alla Tagliata, alle 20.30 la proiezione del documentario di Mauro Zattera sulla Prima Guerra Mondiale e alle 21 il concerto di musiche popolari con il trio «Gpm Acoustic Folk Band».

RIVA

Santo Stefano sulla Ponale

Il Comitato Giacomo Cis ricorda che lunedì alle 20, all'inizio del sentiero della Ponale, ci si ritrova per poi partire verso la Tagliata. Alle 20.30 sarà proiettato il documentario di Mauro Zattera sulla prima guerra mondiale, alle 21 musiche popolari con il trio «Gpm Acoustic Folk Band».

TRENTINO 24.12.11

La festa | Oltre un centinaio i partecipanti

A piedi di notte alla «Tagliata»
E il Natale diventa speciale

Un centinaio circa di persone ha aderito all'iniziativa promossa per il giorno di Santo Stefano, la «Ponatale», ossia una visita guidata alla famosa scalinata che congiunge la vecchia Via del Ponale con la sottostante Gardesana (oggi in quel tratto dismessa), da parte del Comitato Giacomo Cis.

«E' andata benissimo - ha commentato il presidente Fabrizio Di Stasio - d'altronde il fascino di un'escursione alla Tagliata in notturna non ha prezzo. Abbiamo illuminato il percorso che scende, ovviamente, lungo i circa duecento scalini, ma poi anche il tratto che dall'ingresso superiore della Tagliata conduce a Forte Rosso. Un trio ha allietato la serata, cosa desiderare di meglio?» Forse, aggiungiamo, che qualcuno si «accorga» di questo bene che abbiamo a pochi metri dal centro, sul quale tante parole si sono spese ma pochi fatti verificati. Come la «valorizzazione» della tagliata del Ponale e di tutte le fortificazioni collegate, non solo sul versante della Rocchetta ma anche sul monte Brione ad esempio, per le quali il Comitato Giacomo Cis è pronto a dar man forte. Un bene, quello delle vecchie fortificazioni austriache risalenti alla Grande Guerra, che altrove in Trentino non hanno esitato a mettere a disposizione di tutti, turisti e locali per un indotto economico non trascurabile.

C.I.C.



ADIGE 28.12.11

LOCATION INCONSUETA PER I CIN CIN

RIVA E ARCO

TRENTINO

Fette di panettone nel forte-bunker

La festa nelle gallerie della Tagliata ha fatto scoprire un'autentica meraviglia

di Donato Riccadonna

RIVA. E' stato come un rave. Il Ponatale 2011 del Comitato Giacomo Cis è assomigliato molto a quegli eventi musicali organizzati all'ultimo momento in luoghi un po' marginali e senza troppa pubblicità. Infatti l'avviso è partito solo qualche giorno fa utilizzando la rete della posta elettronica e l'appuntamento era per la sera di Santo Stefano. Obiettivo: far visitare le gallerie del sentiero della Ponale e la famosa Tagliata, il forte-bunker austroungarico costruito fra il 1904 e il 1918 alla terza galleria.

Insomma una serata natalizia decisamente diversa e in qualche modo "magica". Ovviamente alla ricetta mancava un ingrediente: il pubblico. In verità, complice forse la proposta allettante ed anche la serata splendida, si sono presentate più di cento

Alla luce di torce e candele il concertino di Ponatale del Comitato Cis ha voluto anche segnalare il valore della Tagliata del Ponale

In cento a sentire le chitarre e a riflettere sull'urgenza di riaprire al pubblico un bene storico di straordinario valore

persone dalla zona ma anche da fuori della Busa, che disciplinatamente si sono avventurate sulla Ponale fino alla Tagliata. Divise in gruppi hanno potuto vi-

sitare la parte inferiore delle gallerie, che per l'occasione erano state illuminate. Molti dei presenti hanno chiesto delucidazioni in merito all'apertura di un simile straordinario bene storico e del perché non è stato ancora fatto nulla. In verità il Comitato Cis e l'associazione Pinter è da dieci anni che si stanno impegnando in questa direzione

ma finora non sono stati colti risultati apprezzabili. L'ultimo in ordine di tempo è che il recupero della Tagliata è stato inserito nelle opere del piano provinciale per le celebrazioni del 2014, a cento anni dall'inizio della Prima guerra. Però sui contenuti i volontari che si sono sempre occupati della scoperta e della valorizzazione del forte non sono mai stati interpellati e/o sentiti sulle modalità e sulle cose che si possono fare, generando molto malumore. Del resto non sarebbe la prima volta: nel 2003 la provincia ha trasformato la strada in sentiero ed ha sistemato un po'

anche gli accessi alla Tagliata; c'erano due portoni in ferro originali che sono stati tolti e fatti sparire dalla ditta che si era occupata della sostituzione. Ebbene all'interrogazione del consigliere Bombarda su questa questione, l'assessore provinciale Panizza non ha saputo dire altro che anche la provincia è in attesa di capire dove sono state collocate le chiusure! Se poi aggiungiamo che Bicio Di Stasio, il presidente del Comitato che ha detto che la Ponale per la nostra zona è come il Colosseo per Roma, ha fatto presente che gira insistentemente la chiacchiera che il

Comune di Riva del Garda vorrebbe far pagare un biglietto a chi transita sul sentiero, si potrebbe pensare che la serata del Ponatale sia stata vissuta negativamente. Tutt'altro: il numeroso pubblico è sciamato silenziosamente nelle varie gallerie, ha apprezzato ed applaudito la musica cantautorale del duo Giampiero Marini a Fabio Zorzi, ha mangiato il panettone ed ha brindato alla serata fuori dall'ordinario. Ed ha ringraziato, che non è cosa da poco conto, dati i tempi. Alle 22 è stato rimesso tutto a posto e la Ponale è tornata al silenzio. Proprio come un rave.



SENTIERO PONALE

Far pagare il biglietto? Una proposta indecente bocciata dal Comitato Cis

RIVA. Siccome ogni tanto questa proposta fa capolino nel dibattito dei Comuni, è utile focalizzare meglio la questione. Sul famosissimo Sentiero dell'amore alle Cinque Terre in Liguria si paga il biglietto cumulativo del Parco nazionale, ma il sentiero, quando non era sicuro per via della caduta sassi, era stato chiuso. Solo dopo la messa in sicu-

rezza è stato riaperto qualche anno fa e si paga il transito. Insomma una cosa del genere è materialmente impossibile per la Ponale: se uno paga un biglietto d'ingresso pretende anche delle ga-

ranzie minime di sicurezza, che la Ponale non può offrire. E poi siamo sicuri che sia remunerativo? Ci vorranno sicuramente due o tre biglietti che vanno pagati. O si pensa di mettere un cancello automatico per tutto l'anno giorno e notte, per turisti e residenti? Un risultato sarà certo: il Comitato Cis farà le barricate e poi abbandonerà la Ponale. E' questo quello che si vuole?



Un biker sulla Ponale